

Rimini

In inverno, il biondo cappelluto Richie Bravo si trasferisce a Rimini, con tanto di stivali e soprabito di coccodrillo, per sfruttare gli ultimi scampoli di fama e sbarcare il lunario, prostituendosi ed esibendosi per vecchie fan (che a ogni stagione diminuiscono) affascinate dal suo fascino che mescola stucchevoli canzoni in tedesco a amorosi luoghi comuni in italiano; un giorno però, una figlia che non vede da decenni bussava alla sua porta per chiedergli denaro.

In concorso alla 72ma edizione del **Festival Internazionale del cinema di Berlino**, il nuovo film di finzione del regista austriaco **Ulrich Seidl** è una pellicola aspra, che si immerge senza filtri nella torbida parabola discendente del suo protagonista, efficacemente impersonato dall'attore viennese **Michael Thomas**.

La scelta di mettere in scena storie disturbanti attraverso una prospettiva quasi documentaristica non è nuova nella cinematografia di Seidl. In questo caso, il desolante scenario dell'inverno nella riviera romagnola (una Rimini pressoché irriconoscibile per chi è abituato alla vitalità estiva) descrive bene il mondo in rovina di Richie Bravo e del suo inverosimile soprabito di rettile, la cui deprimente esistenza non si differenzia molto, sia che si conceda a pagamento ad anziane turiste nella città di mare, sia quando assiste un padre con la demenza senile che intona inni nazisti nella casa di riposo in Austria. Uno squallore, sistematico e che non risparmia nessuno, in un film che insiste con un certo compiacimento (e una certa ripetitività) sul peggio che l'umanità può offrire in fatto di relazioni.

Roberta Breda